

se tutti i proprietari di una contrada si riunissero, con poche decine di lire per ognuno di loro, unite a un poco di buona volontà, potrebbero costituire il primo passo verso quel miglioramento enologico, del quale da tanto tempo si parla, e del quale sventuratamente, fra noi nulla si è fatto finora.

AIBAGNIA

Riassumendo lo incarco non grave — come dice Dante — ma carissimo e desiderato di cronista dei Bagni d'oltre Bormida, mi preme rettificare una inesattezza in cui incorse questo giornale annunciando la festa da ballo di domenica sera come l'ultima.

Ciò non è; e voi, belle signore, che passate la giornata sepolte nel grazioso mistero del vostro salotto, lunge dall'afa di questi meriggi africani, e dal riflesso brutale d'una luce senza morbidezza e senza smorzature, voi potrete ancora mostrarvi in tutto il fascino del vostro sorriso e della vostra grazia laggiù nel salone dove siete desiderate, dove siete regine.

Si, siete desiderate; perchè voi date un'intonazione leggiadra, indefinibile all'ambiente in cui vivete, irradiando d'intorno tanto prestigio di forme, tanta splendida curvatura di profili ampi e slanciati.

Dunque siamo intesi, belle lettrici; niente *fine* ma *continua*.

E voi continuate, come domenica sera, numerosissimo il vostro concorso alla sala, dimenticando, in un abbandono confidente e sereno, pieno d'entusiasmi, di forza e di attrattive, le piccole noie che ci accompagnano nella vita. — Aveste sentito come eravate ammirate da' nostri crocchi maschili per lo stupendo colpo d'occhio che presentava il salone ravvivato da tanto fior di bellezza, di gioventù e di colori armonizzanti in una strana ed allegra unità di riflessi! Dal rosa languido al ceruleo, dal grigio perlato al nero, dal rosso cupo al bianco, lo sguardo aveva un campo vastissimo da percorrere attraverso la gamma delle tinte e del gusto. — C'erano fanciulle con *toilettes* semplici e graziose, come la creatura che le indossava; c'erano *toilettes* elegantissime e ricche con sfarzo di trine di valore. Vorrei passar in rassegna ad uno ad uno con sereno giudizio e con competenza i trionfi del buon gusto delle signore danzatrici, ma per in-

Si fermò presso i banchi ove si vendeva il pane ed avvicinandosi ad una panattiera le disse in tuono allegro e famigliare:

— Come va la vendita o codina di Guenes?

La panattiera lo guardò meravigliata senza che paresse offendersi del qualificativo di codina con cui in Biscaglia si prendono in giro quelli di Guenes nello stesso modo con cui si dà il soprannome di Stregoni a quelli di Zalla e di maghi a quelli di Galdames.

— O veggio torbido, disse, oppure lei è.... ma via, quello là non era un così bel giovane!

— Zitta! Non mi conosce più la buona Giacinta?

— Vergine santissima! esclamò la panattiera aprendo le sue braccia al giovane. Ignazio! Ignazio!

E la contadina ed il giovane si abbracciarono con effusione.

— Giacinta, domandarono le altre panattiere, è vostro parente questo signore?

— No, non lo è, ma lo amo come se fosse mio figlio, rispose Giacinta, piangendo di allegria e mostrandosene orgogliosa. Io fui la prima che gli diede il latte, come sei bello figlio mio! Come sei cresciuto! Ah se tua madre potesse vederti! Come ti voleva bene la povera Maria, che Dio l'abbia in gloria! Molte volte io le diceva: bada che

capacità intellettuale non so cimentarmi nell'abisso. Mi fa difetto la tecnologia della materia; se avessi qui vicino qualcuna di voi, lettrici cortesi, a cui chieder consiglio, mi tufferei con voluttà nella voragine che la moda muliebre rende ogni giorno più profonda e fascinatrice. — Mentre voi — amabilmente posate il fianco sotto le coltrici in un sonno tranquillo e l'ora mattutina vi porta a nemi i sogni rosei sul capo addormentato, io veglio al mio scrittoio e vi riveggo ancora con la fantasia folle lanciarvi spensierate in un turbinio di ebbrezze supreme, abbandonando la flessibilità della persona fra le braccia avido del vostro bel cavaliere. È un rapimento gentile dei sensi; è un'illusione cara della memoria, è un ricordo dell'animo, che si sente lieto fra così meravigliosa effervescenza di vita.

Penso alle promesse del passato che il presente mantiene; a tante ragazzine, due anni fa sconosciute quasi nel mondo delle danzatrici e nei ritrovi cittadini, che, oggi, maturano splendidamente l'orgoglio della loro giovinezza e della loro persona. È il sangue nuovo che fluisce violento nelle arterie della società acquese spandendo la vitalità e rinnovando le membra attrappite.

Con questa lieta considerazione chiudo la mia rassegna, perchè, sebbene non sappiano dimostrarlo convenientemente, anche gli Orsi sono felici di rendere omaggio alla grazia e alla beltà.



POLITEAMA

Continuano sempre con discreto concorso di pubblico le rappresentazioni della Compagnia Piemontese. Essa non difetta di buoni elementi, quali il signor Bertolotti, la signora Alessio, la signora Flecchia, ed i signori Caire e Sasso, e quindi merita il favore del pubblico. Desidereremmo però che nella scelta delle produzioni, il direttore, che pure è un bravo artista e conosce i suoi attori ed il gusto del pubblico, fosse un tantino più felice: certe produzioni del teatro piemontese hanno oramai fatto il loro tempo; gli spettatori le sanno, si può dire, a memoria e quindi non si sentono attratti verso il teatro, dalla maggiore delle attrattive, quella della novità. Diciamo questo perchè vedendo che in certe commedie

questo ragazzo ti farà diventare sciocca, e il signor curato mi rispondeva: lasciala Giacinta, Ignazio è il suo Beniamino. Che dolore, che dolore, figlio, mio aver lasciato la famiglia tanto unita e tanto buona e trovare ora alcuni di essi morti e gli altri Dio sa dove.

— Che cosa mi dice mai Giacinta! i miei fratelli non sono più ad Echederra?

— Che? Non sai che quel senza fede di Battista vendette la casa e la terra a Michele il cestellinaio, e andò a stabilirsi a Bilbao con tua sorella?

— Mio Dio! esclamò Ignazio sorpreso. Mio fratello ha venduto la casa!

— Appunto figlio mio. Quell'uomo là non ha cuore, quell'uomo là uccise a forza di dispiaceri suo padre e sua madre.

Ignazio, i cui occhi eran pieni di lagrime, volle cambiare discorso.

— Come stanno il signor curato e quelli della sua famiglia?

— Così, così figlio mio. Il curato è di molto invecchiato; l'americano si ferì la mano col fucile venendo dalla caccia e non è ancora ristabilito.... È perciò che non ha sposato tua sorella giacchè, egli dice, perchè dovrei sposare questa povera ragazza esponendola al pericolo di rimanere vedova e povera nel fiore dell'età? Chi sta bene è la signora

die la compagnia che attualmente recita al Politeama, riesce assai bene, dandocene una buona esecuzione. vorremmo che più frequentemente venissero ammanite al pubblico il genere di produzioni che meglio s'addatta alla compagnia. Osservato questo, per amore della verità, diremo che ieri a sera (lunedì) si recitò la commedia di Pietracqua *Le Sponde del Po*, in cui si distinsero specialmente la signora Alessio ed i signori Bertolotti e Bonetti. Quanto all'eterno *Milanes in Mar*, non ne parliamo: le compagnie piemontesi si piccano di rappresentarlo, ma francamente, farebbero assai meglio a toglierlo dal loro repertorio.

Per finire annunziamo due cose: la prima si è che giovedì sera avrà luogo la beneficiata di quel simpatico e valente attore che è il Bertolotti colla commedia: *L'Assicurazione contra i danni del matrimonio*, e che venerdì sera la compagnia Piemontese, mossa da un generoso sentimento, di cui le facciamo vivi elogi, darà una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'incendio di cui abbiamo parlato nel numero scorso.

UN PO' D'AGRICOLTURA

GLI INGRASSI PERDUTI

Fra le tante verità sulle quali non è mai troppo il discorrere, non ve n'ha una forse più importante di quella che afferma essere necessario raccogliere con cura per utilmente impiegarle, le più piccole quantità di materie proprie a concimare la terra, onde aumentarne la sua feracità. È incontestabile che la poca cura che si ha di raccogliere certe materie, a lungo andare è una enorme perdita di ricchezza, ed è pur vero che nel far pro' di tutto quanto può servirgli di concime, il contadino, che dovrebbe essere il più interessato, è quegli invece che si mostra più restio su questo punto. Si è attorno alla sua abitazione che si vedono perdute le sostanze più ricche in principii fertilizzanti infettando e togliendo salubrità ai dintorni della casa, ma egli non si dà punto premura di raccogliere con cura tanto concime che va inutilmente perduto, mentre potrebbe far produrre qualche carrata di più in fieno al suo prato o qualche sacco di granturco nel suo campo.

Le lavature di cucina, i residui solidi e liquidi del bucato, le spazzature, il concio delle fosse di stallatico, le deiezioni umane ecc., quante mate-

Antonia; e sì che ne ha passato delle belle, affezionata com'è a quella famiglia.... È proprio quel che si dice una buona signora, non ha nulla che sia suo. E se sapessi come ti vuole bene! Ti ha sempre sulle labbra. Ma dimmi un po' come ti è andata laggiù in America?

— In America molto bene, ma molto male nel mare: il bastimento che portava tutte le mie sostanze naufragò e con esso la mia fortuna, sicchè ritorno povero come prima.

— Che peccato figlio mio! Ma via, hai salvato la pelle e questo è l'essenziale. Non devi prenderti fastidio di ciò perchè, come dice il proverbio, un pezzo di pane non manca mai a chi ha salute. Andremo dunque insieme a Guenes, non è vero? Ho meco due mule e ce ne andremo tranquillamente ciascuno sulla propria cavalcatura....

— Grazie Giacinta, vado ad imbarcarmi per Bilbao giacchè i miei fratelli sono là. Voglio vederli prima di andare a Guenes.

(Continua).